



Relazione sul governo societario

Documento redatto ai sensi
dell'art. 6 del D.Lgs.175/2016

Esercizio 2020

	PAG.
1. PROFILO DELLA SOCIETA'	3
1.1. COMPAGINE SOCIETARIA	4
1.2. ORGANI SOCIALI	4
1.3. ASSETTO ORGANIZZATIVO	6
1.3.1. UFFICI DI STAFF	7
1.3.2. IL COMITATO RISCHI FINANZA & ALM	9
1.3.3. IL COMITATO DI DIREZIONE	9
1.3.4. IL COMITATO PER I CONTROLLI	9
2. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	10
2.1. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	10
2.2. ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	10
2.3. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	11
3. IL DIRETTORE GENERALE	11
4. IL COLLEGIO SINDACALE	12
5. IL SISTEMA DEI CONTROLLI	13
5.1. UFFICIO INTERNAL AUDIT	14
5.2. RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT	15
5.3. FUNZIONE DI COMPLIANCE	15
5.4. RESPONSABILE DELLA FUNZIONE COMPLIANCE	16
5.5. UFFICIO RISK MANAGEMENT	16
5.6. RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT	17
5.7. UFFICIO ANTIRICICLAGGIO	18
5.8. RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO E RESPONSABILE DELLE SEGNALAZIONI DELLE OPERAZIONI SOSPETTE (SOS)	19
6. MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001	19
7. SOCIETÀ DI REVISIONE	20
8. STRUMENTI DI GOVERNO SOCIETARIO	21
9. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE (EX ART. 6 D.LGS. 175/2016)	23

1. Profilo della società'

L'Irfis-Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia Spa, in breve denominata anche IRFIS-FinSicilia Spa. è una società finanziaria, iscritta con provvedimento del 12.4.2016, nell' Albo unico " degli intermediari di cui all'art. 106 del d.lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 , deriva dall'originario ente di diritto pubblico "I.R.F.I.S. - Istituto Regionale per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia".

L'ente di diritto pubblico, costituito nel 1952, svolgeva la propria attività creditizia nella sua duplice veste di "istituto di credito speciale" operante con fondi propri, nonché quale gestore di "fondi di rotazione" regionali, appositamente stanziati dalla Regione Siciliana per la concessione di finanziamenti agevolati in favore delle piccole e medie imprese siciliane.

Nel 1992 l'ente viene trasformato in società bancaria per azioni, assumendo la denominazione di "Irfis - Mediocredito della Sicilia S.p.a.

Successivamente, nel 2011, la Società viene trasformata da "banca" in "intermediario finanziario" assumendo l'attuale denominazione.

Dal 2012 la società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Regione Siciliana avendo quest'ultima acquistato la quota di controllo posseduta da Unicredit S.p.a., divenendo così azionista unico.

L'attività svolta attualmente da Irfis riguarda prevalentemente:

- la concessione di finanziamenti a medio e lungo termine ad imprese ed altri soggetti come specificato nello statuto societario;
- la gestione stralcio dei fondi regionali (Fondo unico a gestione separata) di cui all'art. 61 L.R. Sicilia 28.12.2004 n. 17 e ss. mm.;
- gestione del Fondo Sicilia di cui all'art. 2 L.R. 22.2.2019 n. 1 e ss. mm.

In data 7.8.2020, con la modifica dello statuto societario, è stato ampliato l'oggetto sociale prevedendo, in aggiunta all'ordinario esercizio dell'attività creditizia, lo svolgimento di servizi in house in favore della Regione Siciliana.

Con successivo provvedimento dell'ANAC del 30.9.2020 la Regione Siciliana è stata iscritta nell'elenco di cui all'art. 192 D.Lgs. 50/2016 per l'affidamento diretto di servizi in house all'Irfis – FinSicilia.

La Società ha pertanto assunto la veste di società in house della Regione Siciliana.

Giusta quanto disposto dal decreto dell'Assessore per l'Economia n. 1467 del 20.10.2020, alla Regione Siciliana compete il controllo sulle attività in house svolte dalla Società mentre l'esercizio dell'attività creditizia resta soggetto alla vigilanza esclusiva della Banca d'Italia.

1.1 Compagine societaria

Il capitale sociale di IRFIS pari a Euro 65.034.099,00 è detenuto interamente dal socio unico Regione Sicilia, rappresentato da numero 11.510.460 azioni ordinarie nominative ed indivisibili del valore nominale di Euro 5,65 ciascuna come rappresentato in tabella:

Compagine sociale di Irfis al 31.12.2019	Valore nominale complessivo		%
	N. Azioni	Valore nominale in €	
Regione Siciliana	11.510.460	5,65	100%

1.2. Organi sociali

Gli organi sociali dell'Irfis sono:

- Consiglio di amministrazione
- Collegio Sindacale
- Direttore Generale

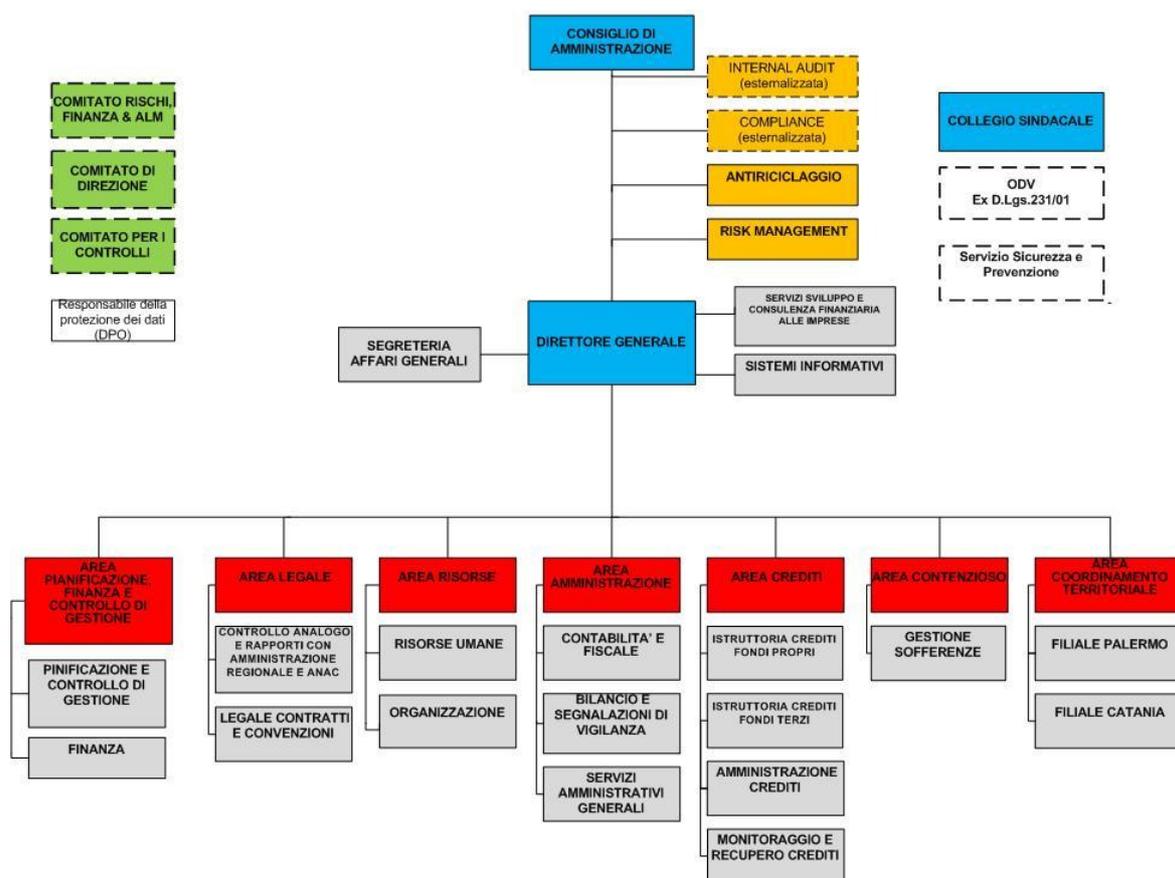
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Ruolo	Nominativo	Data della nomina
Presidente	Giacomo Gargano	Delibera Assemblea dei Soci del 05/02/2018
Vice - Presidente	Sebastiano Conti Nibali	Delibera Assemblea dei Soci del 05/02/2018
		Delibera Assemblea dei Soci del 23.02.2018 nomina Vice presidente
Consigliere indipendente	Giuseppina Talamo	Delibera Assemblea dei Soci del 11/04/2018
Consigliere indipendente	Tito Antonio Giuffrida	Delibera Assemblea dei Soci del 27/3/2020

COLLEGIO SINDACALE		
Ruolo	Nominativo	Data della nomina
Presidente	Antonio Panetta	Assemblea dei Soci del 30.05.2016
Sindaci effettivi	Rosaria Mazzola	Assemblea dei Soci del 30.05.2016
	Gaetano Chiaro	Assemblea dei Soci del 12.06.2017
Sindaci suplenti	Maurizio Varia	Assemblea dei Soci del 30.05.2016
Sindaci supplenti	Nunziata Accetta	Assemblea dei Soci del 30.05.2016

DIRETTORE GENERALE		
Ruolo	Nominativo	Data della nomina
Direttore Generale	Calogero Guagliano	Consiglio di Amministrazione del 24.05. 2017

1.3 Assetto organizzativo

L'organigramma descrive graficamente la complessiva struttura organizzativa adottata dalla Società indicando il collegamento gerarchico-funzionale fra i diversi uffici che lo compongono.



1.3.1. Uffici di staff (Aree e Uffici)

Alle unità in staff sono demandate le principali funzioni d'organizzazione, gestione e controllo, riguardanti le complessive attività della Società.

Dipendono, in funzione delle attività svolte, direttamente dal Consiglio di Amministrazione o dal Direttore Generale.

Rientrano, nell'ambito delle unità di staff, le funzioni aziendali di controllo interno, i cui ruoli e responsabilità trovano puntuale definizione anche nella dedicata normativa interna aziendale.

Come risulta dall'Organigramma, sono collocate in staff al Consiglio di Amministrazione i seguenti Uffici:

- Ufficio Internal Audit;
- Ufficio Compliance;
- Ufficio Risk Management;
- Ufficio Antiriciclaggio

Sono collocate in staff al Direttore Generale, i seguenti Uffici ed Aree :

- Ufficio Segreteria Affari Generali.
- Ufficio Servizi Sviluppo e Consulenza Finanziaria alle imprese;
- Ufficio Sistemi Informativi;

- Area Pianificazione, Finanza e Controllo di Gestione composta da:
 - Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione;
 - Ufficio Finanza.

- Area Legale composta da:
 - Ufficio Legale Contratti e Convenzioni;
 - Ufficio Controllo Analogo e Rapporti con Amministrazione Regionale ed Anac

- Area Risorse, composta da:

- Ufficio Risorse Umane;
- Ufficio Organizzazione.

- Area Amministrazione composta da:

- Ufficio Contabilità e Fiscale;
- Ufficio Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza;
- Ufficio Servizi Amministrativi Generali.

- Area Crediti e Finanza composta da:

- Ufficio Istruttoria Crediti Fondi Propri;
- Ufficio Istruttoria Crediti Fondi Terzi;
- Ufficio Amministrazione Crediti;
- Ufficio Monitoraggio e Recupero Crediti.

- Area Contenzioso composta da:

- Ufficio Gestione Sofferenze.

- Area Coordinamento Territoriale composta da:

- Ufficio Filiale Palermo;
- Ufficio Filiale Catania.

1.3.2. Il Comitato Rischi, Finanza & Alm

Il Comitato Rischi, Finanza & ALM, svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto del CdA e della Direzione in materia di valutazione e gestione dei rischi aziendali nonché di asset allocation e di asset liability management (ALM).

Il Comitato Rischi è composto da un consigliere d'Amministrazione, che lo presiede, dal Direttore Generale, dal responsabile dell'Ufficio Risk Management, dai responsabili delle Aree in relazione agli argomenti trattati.

1.3.3. Il Comitato di Direzione

Il Comitato di Direzione collabora con il Direttore Generale per la predisposizione dei piani strategici pluriennali e dei budget annuali, l'analisi delle strategie di mercato e di sviluppo riguardanti l'insediamento territoriale, l'analisi e l'adeguamento dell'offerta di prodotti e servizi della Società. Il comitato svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto delle decisioni del Direttore Generale con riferimento alla complessiva gestione operativa della Società. Il comitato è costituito dal Direttore Generale e dai Responsabili di Area e Uffici di staff.

1.3.4. Il Comitato per i Controlli

Il Comitato per i Controlli, svolge una funzione di controllo al fine di armonizzare i risultati dell'attività di verifica delle diverse funzioni aziendali di controllo (II° e III° livello) di cui alla normativa di vigilanza.

E' nominato dal Cda che designa pure il Presidente e supervisore dei processi di controllo.

2. Consiglio di Amministrazione di Irfis-FinSicilia S.p.A.

2.1. Ruolo del Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto in atto da quattro componenti di cui due indipendenti (ex art 10 dello statuto sociale), nominato dall'Assemblea Ordinaria dei soci ai sensi dell'art 2364 del c.c., nel rispetto dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla normativa bancaria, del divieto di cui all'art. 36 D.L. 201/2011.

Gli amministratori durano in carica non più di tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica ai sensi dell'Art. 2383 c.c., salva la disciplina della *prorogatio*.

Il CdA di Irfis è investito dei poteri per la ordinaria e la straordinaria amministrazione della Società, salvo quanto per legge e per Statuto è espressamente riservato all'Assemblea. L'attuale Consiglio di Amministrazione di IRFIS è in carica per il triennio 2018/2020.

Sono riservate alla competenza del Consiglio di Amministrazione, ai sensi delle disposizioni statutarie (art 13), tra le altre, le seguenti attività:

- determinazione degli indirizzi generali di gestione della società;
- previsioni riguardanti le operazioni strategiche nonché l'adozione e la modifica dei piani industriali, strategici e finanziari della società.
- definizione delle politiche di gestione del rischio, nonché la valutazione della funzionalità, efficienza ed efficacia del sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società;
- determinazione dell'assetto generale dell'organizzazione della Società e la determinazione dei principali regolamenti interni, nonché la verifica periodica della struttura organizzativa;
- deleghe all'erogazione e alla gestione dei finanziamenti;
- Nomina del Direttore Generale.

2.2. Attribuzioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente è nominato dall'Assemblea dei soci tra i componenti del CdA; è il legale rappresentante della Società; ha la firma sociale sia di fronte ai terzi che in giudizio.

Svolge compiti di impulso e coordinamento dell'attività degli organi collegiali cui partecipa, dei quali convoca le riunioni e stabilisce l'ordine del giorno. Vigila sull'esecuzione delle relative deliberazioni e sull'andamento generale della società.

Il Presidente, secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare applicabile, promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri (art 15 dello statuto sociale).

Il Presidente non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

Coordina i lavori del Consiglio di Amministrazione verificandone la regolarità della costituzione favorendo in modo neutrale la dialettica tra amministratori esecutivi e non esecutivi e sollecita la partecipazione attiva degli amministratori non esecutivi ai lavori del consiglio.

D'intesa con il Consiglio d'Amministrazione e con il Direttore Generale, assicura l'individuazione e la realizzazione delle politiche di sviluppo e delle linee guida dei piani strategici ed operativi concernenti la Società ed approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Lo Statuto (art 15) delinea i compiti e le responsabilità del Presidente del Consiglio di Amministrazione nella sua veste di garante dell'effettivo funzionamento del sistema di governo societario.

In casi di urgenza assoluta può assumere deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione.

In caso di assenza o impedimento è sostituito dal Vice Presidente nominato dall'Assemblea dei soci.

2.3. Remunerazione degli Amministratori

I compensi degli amministratori, così come il rimborso delle spese sostenute nell'esercizio delle proprie funzioni, sono stabiliti dall'Assemblea ai sensi dell'art. 14 dello Statuto. Il contributo F.O.C. per il Presidente è a carico della Società.

3. Il Direttore Generale

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art 16 dello Statuto Societario, nel rispetto dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla normativa bancaria e delle disposizioni del D.Lgs. n. 39 dell'8.4.2013.

Il Direttore Generale è scelto tra i dirigenti della Regione Siciliana inseriti nell'elenco del Ruolo Unico della Dirigenza di cui alla L.R. 15.5.2000 n. 10.

L'incarico di Direttore Generale è rinnovabile.

Dirige e sovrintende alla gestione aziendale e coordina tutta l'attività esecutiva esercitando le proprie attribuzioni nell'ambito dei poteri conferitigli dal Consiglio di Amministrazione.

Competono al Direttore Generale le seguenti attività:

- l'esecuzione delle deliberazioni degli organi;
- l'autorizzazione delle spese ordinarie e di quelle straordinarie nei limiti fissati dal consiglio di amministrazione;
- l'assunzione del personale e la risoluzione dei rapporti di lavoro subordinato;
- la direzione, la gestione ed i trasferimenti del personale;
- l'esercizio di poteri ed attribuzioni conferitigli dal Presidente, o delegatigli dal Consiglio di Amministrazione.

Al Direttore Generale competono, inoltre, i compiti e le funzioni previsti dalle disposizioni di autoregolamentazione emanate dal Cda (regolamenti aziendali, modelli organizzativi ecc.).

4. Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art 2364 del c.c. e dell'art. 17 dello Statuto societario, nel rispetto dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla normativa bancaria, nonché di indipendenza. I suoi componenti scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica, salva la disciplina della *prorogatio* e sono rieleggibili.

Vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi e da due supplenti che durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica.

I Sindaci ed il Presidente del Collegio Sindacale sono nominati dall'Assemblea Ordinaria dei soci ai sensi dell'Art. 2364 c.c.

L'art 17 dello statuto stabilisce le attività svolte dal Collegio Sindacale nonché le regole di funzionamento.

Il Collegio Sindacale svolge, tra le altre, le seguenti attività:

- accerta l'efficacia delle strutture coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- informa senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della Società o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria;
- vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, anche avvalendosi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Società;
- cura il coordinamento con le funzioni di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti;
- segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

5. SISTEMA DEI CONTROLLI

La Società, ha istituito Funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni articolato su 3 livelli:

- il primo livello riguarda i controlli di linea facenti capo ai singoli Uffici/Aree;
- il secondo livello è costituito dalle Funzioni previste dalla normativa di Vigilanza:
 - *Compliance* (verifica della conformità della normativa aziendale a quella di legge);
 - *Risk Management* (controllo dei rischi specifici dell'Ente previsti dalla normativa di Vigilanza della banca d'Italia);
- il terzo livello riguarda la funzione di *Internal Audit*, anch'essa prevista dalla normativa di Vigilanza, che collabora con il Collegio Sindacale.

Si riporta nei paragrafi seguenti la descrizione generale del Sistema dei controlli interni IrfisFinSicilia S.p.A.

5.1. Ufficio Internal Audit

La Funzione di Internal Audit assicura l'espletamento dei controlli di terzo livello finalizzati ad individuare, anche mediante verifiche in loco, eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione interna nonché a valutare periodicamente l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

La funzione è esternalizzata nel rispetto delle disposizioni di cui alla circolare emessa da Banca D'Italia n. 288 del 2015.

L'Ufficio Internal Audit svolge le seguenti attività:

- predispone il "Piano annuale di Audit" che prevede il dettaglio delle attività di audit da svolgere con riferimento all'anno successivo;
- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa; in tale ambito, sottopone fra l'altro a verifica l'operato l'adeguatezza delle funzioni di controllo di II livello (risk management, compliance, antiriciclaggio) e dei controlli di linea;
- valuta l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- valuta l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery;
- verifica la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- verifica la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- verifica il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- verifica il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- effettua verifiche prescritte in carico alla funzione da specifici provvedimenti normativi;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, anche su richiesta degli organi aziendali;
- verifica la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up");

- sulla base dei risultati delle verifiche effettuate, formula raccomandazioni agli organi aziendali e ne verifica l'osservanza; in tale ambito, predispone la reportistica periodica per i citati organi (relazione annuale; report ordinari).

5.2. Responsabile della Funzione di Internal Audit

Il responsabile della funzione di Internal Audit, in quanto riconducibile all'ambito dei responsabili delle funzioni di controllo aziendali è nominato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, previa valutazione dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità. Se la funzione viene esternalizzata, il CdA nomina il relativo referente interno. La nomina è comunicata alla Banca d'Italia.

5.3. Funzione di Compliance

La Funzione di Compliance è la funzione di controllo di secondo livello che presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità ovvero al rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La funzione è esternalizzata nel rispetto delle disposizioni di cui alla circolare emessa da Banca D'Italia n. 288 del 2015.

La Funzione di Compliance svolge le seguenti attività:

- predispone annualmente un programma delle attività di controllo di competenza (cd. "Piano annuale di Compliance"), ai fini della sua approvazione da parte del CdA sentito il Collegio Sindacale;
- identifica nel continuo le norme applicabili all'intermediario finanziario e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- espleta i compiti previsti in capo alla funzione da normative specifiche (es. trasparenza bancaria);

- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Società;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte; in tale ambito, predispone la reportistica periodica per i citati organi (relazione annuale; report ordinari);
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza ed assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

5.4. Responsabile della Funzione di Compliance

Il responsabile della funzione di Compliance, in quanto riconducibile all'ambito dei responsabili delle funzioni di controllo aziendali è nominato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, previa valutazione dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità. Se la funzione viene esternalizzata, il CdA nomina il relativo referente interno. La nomina è comunicata alla Banca d'Italia.

5.5. Ufficio Risk Management

All' Ufficio Risk Management sono ricondotte le seguenti funzioni di controllo di 2° livello:

- *risk management*: assicura il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie strutture organizzative e la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;

Di seguito sono elencate le principali attività attribuite alla Funzione Risk Management:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- analizza periodicamente la situazione di liquidità e l'esposizione al rischio di tasso, avvalendosi di rilevazioni statistiche e di estrazioni dal sistema informativo, al fine di rilevare il grado di esposizione ai rischi e di isolare eventuali situazioni meritevoli di attenzione;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- propone gli scenari e coordina lo stress test sulla base delle indicazioni fornite dal C.d.A.;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- elabora la reportistica relativa a tutti i rischi presidiati;
- predispone il Resoconto ICAAP sulla base delle informazioni e dati provenienti dalle altre UO coinvolte nel processo;
- predispone periodiche informative relative agli esiti dell'attività di controllo svolta, da sottoporre al Comitato Rischi, Finanza & ALM e, successivamente, al Consiglio di Amministrazione;
- fornisce indicazioni all'Ufficio Risorse Umane sulle tematiche da trattare nei corsi di formazione in materia di rischi.

5.6. Responsabile della Funzione di Risk Management

Il responsabile della Funzione di Risk Management è identificato nel responsabile dell'Ufficio "Risk Management".

Il responsabile della funzione di Risk Management, in quanto riconducibile all'ambito dei responsabili delle funzioni di controllo aziendali:

- non ha responsabilità dirette in aree operative e non è gerarchicamente dipendente dai soggetti responsabili di dette aree;

- è nominato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, previa valutazione dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.

La sua nomina è comunicata alla Banca d'Italia.

5.7. Ufficio Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio svolge i seguenti compiti:

- identifica le norme rilevanti in materia di antiriciclaggio e valuta il loro impatto sui processi organizzativi e sulle procedure interne;
- collabora con gli organi aziendali all'individuazione di un adeguato sistema dei controlli interni e di procedure ai fini della prevenzione e del contrasto dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo; nel continuo, verifica che tali presidi siano idonei e, se necessario, propone le modifiche organizzative e procedurali utili a migliorarne l'efficacia;
- presta consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione in materia di antiriciclaggio e, nel caso si intenda offrire nuovi prodotti e servizi, è coinvolta preventivamente nella valutazione degli impatti;
- in raccordo con la Direzione Generale, predispone e sottopone all'approvazione del CdA i supporti documentali che definiscono responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo e ne cura l'aggiornamento nel tempo;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale (AUI);
- trasmette mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- pone particolare attenzione all'adeguatezza delle procedure interne, delle strutture e dei sistemi in materia di obblighi di:
 - a) adeguata verifica della clientela e di registrazione;
 - b) rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
 - c) rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione alle autorità competenti;
 - d) appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;

- effettua controlli in loco su base campionaria per verificare l'efficacia e la funzionalità delle stesse e individuare eventuali aree di criticità;
- verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica, condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione in merito all'attività di controllo svolta; in tale ambito, in particolare, presenta ai suddetti organi, almeno una volta all'anno, una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale in materia di antiriciclaggio;
- invia le comunicazioni al Ministero dell'economia e delle finanze delle notizie di infrazione previste dall'art. 51 del D.Lgs. n. 231/2007;
- collabora con le Autorità di cui al Titolo I, Capo II del Decreto legislativo 231/2007.

5.8. Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e Responsabile delle Segnalazioni delle Operazioni Sospette (SOS)

Il responsabile della funzione antiriciclaggio è identificato nel responsabile dell'Ufficio Antiriciclaggio.

Il responsabile della funzione antiriciclaggio, in quanto riconducibile all'ambito dei responsabili delle funzioni di controllo aziendali:

- non ha responsabilità dirette in aree operative e non è gerarchicamente dipendente dai soggetti responsabili di dette aree;
- è nominato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, previa valutazione dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.

La nomina è comunicata alla Banca d'Italia.

Il responsabile dell'ufficio in esame, in forza di apposita delega, è anche responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette (SOS).

6. Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001

La Società adotta un apposito Modello di Organizzazione e di Gestione ai sensi del D.Lgs. 231 dell'8 giugno 2001.

Il Modello è così composto:

Il Modello - Parte Generale che definisce le finalità ed i contenuti della normativa sulla responsabilità amministrativa e del Modello;

Il Codice Etico in cui sono individuati una serie di principi di "deontologia aziendale" e di regole comportamentali, che la Società riconosce come proprie e delle quali esige l'osservanza sia da parte dei propri organi sociali e dipendenti, sia da parte di tutti coloro che cooperano con essa;

Il Sistema Sanzionatorio che contiene le informazioni sulle sanzioni pecuniarie e interdittive;

i Protocolli Operativi che delineano, in relazione ai diversi processi e alla attuale struttura organizzativa della Società, i profili di rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;

la " Mappatura dei Rischi " costituita da tabelle contenenti le aree di rischio e le informazioni sulle sanzioni che sono contenute nei singoli protocolli.

E' presente l'apposito Organismo di Vigilanza (OdV) ex D.lgs. n° 231 dell'8 giugno 2001 con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione e di Gestione della Società. L'OdV è composto da tre membri che durano in carica tre anni, nominati dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 18 dello Statuto societario.

7. Società di revisione

La revisione legale dei conti è esercitata da società di revisione esterna. Per la nomina, i compiti, i poteri e le responsabilità valgono le disposizioni di legge.

La società di revisione informa senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della Società o una violazione delle norme disciplinanti l'attività finanziaria.

8. STRUMENTI DI GOVERNO SOCIETARIO

Gli strumenti di governo societario dell'Irfis prevedono ed adottano le seguenti misure:

- a) **Tutela della concorrenza:** IRFIS FinSicilia Spa è soggetta agli obblighi previsti dal d.lgs 1/9/1993 n.385 "Testo unico in materia delle leggi in materia bancaria e creditizia"; in particolare La Banca d'Italia, ai sensi del titolo VI del T.U.B, ha emanato specifiche disposizioni in materia di Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e di correttezza delle relazioni tra Intermediari e clienti. Tali disposizioni sono finalizzate ad assicurare ai clienti un'informazione chiara e accessibile, che garantisca l'esatta percezione di tutti i costi e dei rischi connessi ai servizi offerti, il loro facile confronto con offerte provenienti da altri intermediari, la comprensione dei diritti che spettano ai clienti e i modi con cui questi possono essere attivati e applicati in concreto. La suddetta normativa ha trovato applicazione in IRFIS attraverso l'emanazione della relativa procedura interna n.459 dell' 8.9.2016.
- b) **Controlli interni:** la Società è dotata di un sistema interno dei controlli , articolato su 3 livelli:
- i controlli di linea facenti capo ai singoli Uffici/Aree;
 - i controlli di secondo livello costituiti dalle Funzioni previste dalla normativa di vigilanza di *Compliance* (verifica della conformità della normativa aziendale a quella di legge) di *Risk Management* (controllo dei rischi specifici dell'Ente previsti dalla normativa di vigilanza);
 - controlli di 3 livello effettuati dalla Funzione di *Internal Audit*, anch'essa prevista dalla normativa di vigilanza, che collabora con il Collegio Sindacale ed al quale, con periodicità almeno annuale, trasmette le proprie relazioni.

IRFIS è soggetta alla normativa prevista in materia di Antiriciclaggio e lotta al Terrorismo; le attività di gestione e controllo dei relativi rischi fanno capo al responsabile delle specifica funzione individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Annualmente vengono sottoposte al Consiglio di Amministrazione, alla presenza del Collegio Sindacale, specifiche relazione sull'attività delle suddette funzioni di controllo che vengono successivamente inviate alla Banca d'Italia. Allo stesso Organo di Vigilanza viene, inoltre, inviata la "Relazione sulla struttura organizzativa" prevista dalla normativa di riferimento.

E' stato istituito in IRFIS, inoltre, un Comitato dei controlli che svolge attività di coordinamento di tutte le funzioni di controllo.

In materia di controllo contabile si evidenzia che il bilancio di IRFIS FinSicilia Spa, in quanto Ente di Pubblico Interesse, è soggetto a revisione e certificazione obbligatoria da parte di una società di revisione;

- c) **Codice di condotta:** IRFIS si è dotata di un Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs.231/2001; all'interno di tale modello è stato approvato ed emanato un Codice Etico che, come previsto da specifica disposizione, è indirizzato e portato a conoscenza dei dipendenti e di tutti coloro che, a vario titolo, intrattengono rapporti di collaborazione con la Società.

Inoltre IRFIS, in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, è soggetto agli obblighi in materia di pubblicità e di trasparenza nella gestione amministrativa definiti dalla Legge n.190 del 6.11.2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" nonché dal D.lgs. n. 33 del 14.03.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" come in ultimo modificato dal D.lgs n.97 del 25/5/2016.

- d) **Programmi di responsabilità sociale di impresa:** Irfis-FinSicilia è un intermediario finanziario detenuto al 100% dalla Regione Siciliana che ha come *mission* primaria la concessione di finanziamenti alle imprese per lo sviluppo dell'economia del territorio siciliano. Nello svolgimento di tale attività, particolare attenzione, fermo restando l'obiettivo dell'equilibrio economico, viene rivolta ai programmi di investimento che, attraverso l'impegno finanziario delle aziende ed il sostegno creditizio dell'Irfis, si traducono nel mantenimento/incremento dei livelli occupazionali nell'Isola.

Sia nei contratti di finanziamento che nei contratti di fornitura di beni e servizi vengono inserite clausole che prevedono l'obbligo di denunciare estorsioni, rispetto dei CCLN e tutela dell'ambiente.

Non si ravvisano pertanto ragioni per procedere ad una integrazione dei suddetti strumenti, come previsto dall'art. 6 comma 5 D.Lgs. 175/2016.

9. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE (ex articolo 6 del d.lgs. 175/2016)

Nella presente sezione è rappresentato il programma di valutazione del rischio di crisi aziendale.

Tale valutazione è stata effettuata attraverso l'analisi di alcuni indici di bilancio, in base al modello di business e le caratteristiche specifiche della Società quale intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 TUB.

Attraverso l'analisi di tali indici è possibile ottenere informazioni utili alla valutazione delle dinamiche gestionali della Società così come richiesto dall'art. 14 del D. Lgs. 175/2016, il quale prevede che, qualora affiorino, in questa sede, uno o molteplici indicatori di una potenziale crisi aziendale, l'organo di vertice della società a controllo pubblico adotti, senza nessun indugio, i provvedimenti che si rendono necessari per arrestare l'aggravamento della crisi, per circoscriverne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

Atteso che l'andamento gestionale è un fenomeno dinamico, l'analisi di bilancio per indici è stata svolta con riferimento ai bilanci degli ultimi tre esercizi della società.

Gli indicatori considerati significativi per la Società fanno riferimento alle seguenti aree di interesse:

- adeguatezza del capitale, ossia il livello di capitalizzazione, la capacità della Società di affrontare eventuali periodo di stress utilizzando le risorse proprie;
- efficienza, ossia la capacità di generare adeguati margini nella gestione caratteristica, senza considerare la parte straordinaria.

Di seguito sono specificati gli indicatori utilizzati con riferimento alle aree di interesse sopra indicate con l'indicazione, ove pertinente, del valore considerato adeguato.

Indici di adeguatezza del capitale

Il parametro di riferimento nella formazione dei processi valutativi è costituito dai Fondi Propri (ex Patrimonio di Vigilanza) determinati secondo la specifica normativa di vigilanza che regola le segnalazioni degli Intermediari Finanziari iscritti all'albo ex art.106 TUB.

Come requisiti patrimoniali minimi obbligatori vengono conseguentemente assunti quelli previsti dalla Banca d'Italia ed agli stessi si fa riferimento nelle politiche di gestione dei rischi con particolare riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed all'assunzione dei grandi rischi.

Conseguentemente all'avvenuta iscrizione al suddetto Albo si procede alla determinazione dei Fondi Propri secondo le nuove logiche di quantificazione previste dall'Accordo Basilea 3.

I Fondi Propri vengono determinati con periodicità trimestrale dalla specifica funzione aziendale preposta alla gestione ed all'invio delle segnalazioni di Vigilanza.

In quanto intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 TUB, l'IRFIS si è dotata di un processo per valutare nel continuo l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale. Da tale processo, che è imperniato su idonei sistemi aziendali di identificazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi, scaturisce la determinazione di un capitale interno adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi giudicati rilevanti.

Gli indicatori che misurano l'adeguatezza del capitale sono i seguenti:

Total Capital Ratio (TCR) =

Fondi Propri / Attività di rischio ponderate.

E' rappresentato dai Fondi Propri della Società espressi in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio. Perché i requisiti minimi di vigilanza prudenziale siano rispettati, il valore del ratio deve essere almeno pari al 6%;

CET1 Ratio =

Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate.

Esprime il rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate per il rischio. Perché i requisiti minimi di vigilanza prudenziale siano rispettati, il valore del ratio deve essere almeno pari a 4,5%.

Si specifica quanto segue:

I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (Common Equity Tier 1) e dal Capitale di Classe 2 e sono determinati sulla base dei criteri stabiliti dalla Banca d'Italia e dal Regolamento UE N. 575/2013 (CRR).

In particolare, si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) si compone di elementi positivi e negativi rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione, dall'ultimo risultato positivo d'esercizio oggetto di certificazione, da eventuali perdite dell'esercizio in corso, dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 90 dell'attivo patrimoniale, da attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura deducibili.

Non sono presenti elementi costituenti Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) e di Capitale di classe 2 (Common Equity Tier 2- CET 2)

Indici di efficienza

- **Cost income = Costi operativi / Margine di intermediazione**

Fornisce un'indicazione dell'efficienza dell'attività e del grado di copertura dei costi aziendali.

- **Copertura dei costi del personale = Margine di interesse + Commissioni nette – Costo del personale.**

Fornisce l'informazione circa l'assorbimento dei costi del personale derivante dall'attività caratteristica. Maggiore è la differenza, maggiore è l'efficienza della Società.

Nella tabella che segue sono riportati i valori degli indicatori sopra indicati per il triennio 2018-2020.

Riepilogo indicatori periodo 2018/2020			
	2018	2019	2020
TCR	80,20%	92,22%	97,91%
CET 1 RATIO	80,20%	92,22%	97,91%
Cost income	83,30%	51,10%	55,10%
Copertura costi personale	4,105 €/mln	5,740 €/mln	6,358 €/mln

* * * *

Le disposizioni relative alla Vigilanza Prudenziale – disciplinate per gli Enti Finanziari dalla circolare della Banca d'Italia n.288 del 3 aprile 2015 - prevedono che le Istituzioni finanziarie effettuino una valutazione dei rischi aziendali e della congruità del patrimonio sociale e che tale valutazione si basi sull'applicazione dei seguenti "tre pilastri" previsti dalla normativa:

1. Il primo pilastro richiede un requisito patrimoniale complessivo finalizzato a far fronte ai rischi caratteristici dell'attività finanziaria: di credito, di controparte, di mercato, di cambio ed operativi.
2. Il secondo pilastro prescrive che gli intermediari finanziari attivino procedure e processi per valutare il livello di capitale adeguato a far fronte a ogni possibile tipologia di rischio, anche riferibile a scenari prospettici sia di mercato che aziendali (ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process). L'Autorità di vigilanza deve esaminare e valutare la metodologia applicata, giudicare l'operato dell'intermediario vigilato ed, eventualmente, imporre le misure correttive ritenute necessarie;
3. il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico, con la finalità di consentire una compiuta valutazione della solidità patrimoniale e, più in generale, del profilo di rischio dell'intermediario.

Per gli obblighi riconducibili al secondo pilastro e tenendo conto anche degli aspetti di cui al primo pilastro, la Società approva con periodicità annuale, il Resoconto ICAAP relativo all'esercizio precedente, dall'Ufficio Risk Management , con il supporto dell'Area Amministrazione per quanto riguarda i dati segnalatici e dell'Area Pianificazione, Finanza e Controllo di gestione relativamente al Piano strategico ed al Budget.

Il suddetto Resoconto viene sottoposto al parere della Funzione di Compliance.

Come previsto dalla normativa di Vigilanza, il suddetto Resoconto viene inviato alla Banca d'Italia entro il termine del 30 aprile, unitamente alla delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione ed al parere espresso dal Collegio Sindacale.

Il Resoconto ICAAP viene analizzato dall'Organo di Vigilanza per la valutazione del profilo di rischio dell'intermediario, del sistema di governo aziendale, della funzionalità degli Organi, della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP); qualora, a seguito dell'analisi, dovessero emergere aspetti suscettibili di miglioramento, l'Organo di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di interventi correttivi.

Con riferimento ai Resoconti ICAAP già inviati per gli anni precedenti alla Banca d'Italia, le valutazioni del suddetto Organo di Vigilanza si sono sostanzialmente concluse con richieste di chiarimenti e/o integrazioni e non è stata mai richiesta l'adozione di interventi correttivi.

Per gli obblighi riconducibili al terzo pilastro viene annualmente sottoposto al Consiglio il documento "*Informativa al pubblico*" redatto dall'Ufficio Risk Management con la collaborazione dell'Ufficio Bilancio e Segnalazioni e sulla base delle indicazioni delle altre funzioni aziendali.

Nel suddetto documento vengono riportate in forma sintetica ed in applicazione del principio di proporzionalità le informazioni già riportate nel bilancio di esercizio e nel resoconto ICAAP.

L'impostazione formale dei contenuti di natura qualitativa e quantitativa è creata nel rispetto del Regolamento UE n.575/2013 (CRR), che prevede in particolare le dichiarazioni in ordine all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi ed al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, di cui all'art.435 lettere e) ed f) esplicitamente esposte al punto 1.6 della citata Informativa.

Detta Informativa al pubblico, dopo l'approvazione, viene pubblicata sul sito aziendale.